

Enti locali, fuga dalla revisione Con il sorteggio pochi incarichi

Contabilità. In cinque anni gli iscritti all'elenco degli Interni sono calati dell'11 per cento. Pesano le poche chance di estrazione e i compensi incerti

Valeria Uva

1 di 2



La fotografia

Riparte la lotteria dei revisori degli enti locali. Fino al 16 dicembre sarà possibile rinnovare l'iscrizione o iscriversi per la prima volta al Registro dei revisori degli enti locali per il 2025, gestito dal ministero dell'Interno e sperare di essere sorteggiati. Ma, visto il numero dei posti a disposizione e i tanti candidati, le speranze in molti casi sono poche. In particolare al Sud: in Campania, Calabria e Puglia, il numero dei revisori soprattutto in prima fascia, ovvero per i Comuni con meno di 5mila abitanti in cui questo ruolo è monocratico, è talmente alto da ridurre al minimo le probabilità di una estrazione (si veda il grafico a fianco). Per ognuno dei 343 incarichi in fascia 1 in Campania, ad esempio, ci sono otto potenziali candidati, il doppio in Puglia. Così anche nella fascia 2, da 5mila a 15mila abitanti. Ma va peggio in fascia 3, quella degli enti sopra i 15mila abitanti, in cui l'incarico è affidato a un collegio di tre professionisti, di cui uno, il presidente, nominato dall'ente e due a sorteggio. In Calabria ad esempio per 44 posti (in 22 Comuni) si sfidano in 488.

Al contrario, il calcolo delle probabilità è molto più favorevole in Lombardia grazie anche agli oltre mille Comuni in fascia 1 a disposizione di 1.035 aspiranti. Ma anche qui essendo il sorteggio del tutto casuale, qualcuno può venir sorteggiato anche più volte e qualcun'altro mai. Per il presidente, poi, i criteri di scelta variano dall'affidamento diretto alla selezione con bando.

Questi meccanismi non convincono i diretti interessati. E infatti la disaffezione è lenta ma costante: nel 2012, primo anno dell'elenco - valido solo per le Regioni a statuto ordinario - erano 4.156 gli iscritti, saliti a oltre 17mila quattro anni dopo. Da

allora è iniziata la frenata e oggi sono rimasti in 13.763. Di questi solo 6.175 hanno i titoli, tra cui l'esperienza pregressa maturata, appunto, con incarichi assegnati a sorteggio, per aspirare a posizioni più complesse e meglio remunerate.

«Nonostante le migliorie all'algoritmo dei sorteggi apportate dal ministero dell'Interno - commenta Marco Castellani, presidente dell'associazione nazionale revisori enti locali (Ancrel) - il meccanismo resta aleatorio. Non c'è garanzia per chi non è mai stato sorteggiato di venire estratto. In questo modo si penalizzano soprattutto i giovani, che senza un incarico non potranno mai progredire verso le fasce superiori». Tra le proposte cui sta lavorando Ancrel - in vista della riforma del Testo unico enti locali - c'è quella di riservare un posto ai giovani, con un sorteggio a parte, nella terna dei Comuni più grandi o valorizzando la figura del collaboratore, «anche chiedendo loro di fare più formazione, ma così potranno specializzarsi a fianco dei più esperti» aggiunge Castellani.

Le regioni a Statuto speciale

In questo campo ogni Regione a statuto speciale si muove in modo autonomo, sia sui requisiti di accesso alla professione sia sulla selezione. In Trentino Alto Adige, ad esempio, viene lasciata libertà di scelta delle modalità di nomina dei revisori ai singoli Comuni, con rispetto delle minoranze linguistiche. In Friuli Venezia Giulia gli incarichi sono pubblicizzati dalla Regione e poi una rosa è sorteggiata tra i candidati e proposta all'ente locale per la nomina diretta. Sorteggio su manifestazione d'interesse anche in Sicilia. Mentre la Sardegna affida a una votazione segreta in Consiglio comunale su una rosa indicata sempre dal Consiglio, la scelta.

Il compenso

Manca poi un criterio unico per le parcelle. Ci sarebbe l'aggiornamento del 2018, che però non è vincolante, mentre i parametri resi obbligatori dalla legge sull'equo compenso sono quelli dei commercialisti (Dm 140/2012), che però si riferiscono solo alla revisione in ambito aziendale. «Basterebbe poco - conclude Castellani - per agganciare anche i nostri compensi, quelli del 2018, alla legge sull'equo compenso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA